

# Formes de l'utopie chez Elio Vittorini et Italo Calvino : un parcours historique

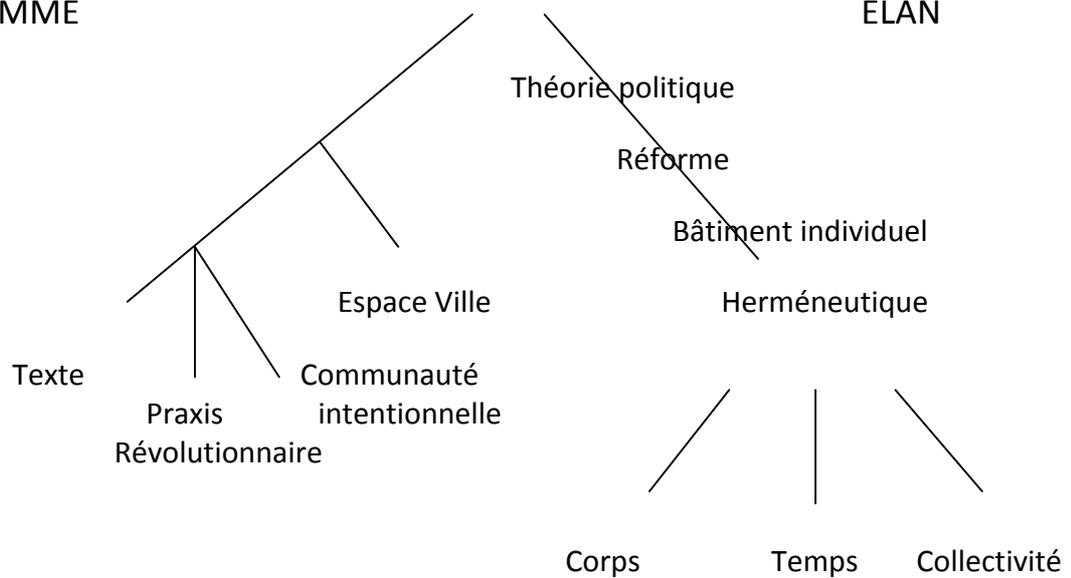
Marie Fabre, 15 novembre 2012

1. **Schéma de Fredric Jameson** (*Archéologies de futur, Le désir nommé utopie*, tome I, Paris, Max Milo Éditions, 2007.)

## UTOPIE (MORE)

PROGRAMME

ELAN



## 2. Elio Vittorini : *Le città del mondo*, 1941.

Caricavamo, su e giù, le pietre e la sabbia tutto il giorno, poi sedevamo in riposo un poco, lungo la muraglia : notte in quel punto.

« Uhm ! » diceva il primo.

Uhm, dicevamo, e non si parlava mai.

Nella montagna si accendevano lumi ; e lo stesso nel mare ; noi guardavamo, e in alto passavano le ragazze ; il piccolino diceva : « Uhm ! ». (...)

Per una volta il lungo disse : « Alicante ! ».

Parlammo infine.

« Alicante » ?

C'eran quei lumi che guardavamo, e disse il lungo :

« Sidney ! Alicante ! »

« Città del mondo » il lungo disse. « Stoccolma ! »

Due ragazze passavano, si fermarono.

« Come ? » l'una chiese all'altra.

Indicammo loro i lumi.

« La città ! »

« Le città del mondo ! »

Risero le ragazze, ma restarono ferme. E il lungo disse :

« Manilla ! »

Le due ragazze erano allacciate.

Noi indicammo loro i lumi tra le foglie ; e i lumi e le foglie sull'acqua ; la notte.

« Le città del mondo ! »

« Oh ! » dissero le ragazze. « Oh ! Manilla ? »

« E San Francisco ! » gridò il lungo.

Cominciammo tutti a gridare.

« E Livorno ! »

« E Acapulco ! »

Ci indicavamo gli sparsi lumi. Le ragazze, alte sulla muraglia, erano in ascolto.

« Arquata Scrivia ! » il piccolino gridò.

« Che cosa è questa ? » uno di loro chiese.

« Io vi sono stato » disse il piccolino. « Era in Persia. »

Tremava, giovane d'anni, e sotto a noi passavano barche morte. Parlò il vecchio.

« Io sono stato a Babilonia » disse.

Il piccolino, ormai, piangeva.

« A Babilonia ? »

« A Babilonia » disse il vecchio. « A Babilonia. »

« Questa » il lungo osservò « era una città antica. »

« E non sono io abbastanza antico ? » disse il vecchio.

« Vi fui » soggiunse « in gioventù. »

« Ma » il lungo disse « ora è perduta. »

« Tutto è perduto » rispose il vecchio.

« E' sotto le sabbie » disse il lungo. « Morta da secoli. »

Il vecchio sospirò.

« Oh sì ! » rispose. « Ed era bella ! Quanti lumi » disse « aveva ! » non parlammo più.

### 3. Elio Vittorini, « Le città del mondo », *Il Politecnico*, 1946.

« Vi sono nel mondo città che non appartengono solo ai loro cittadini, ma a tutto il mondo. Esse sono nel cuore degli uomini di tutto il mondo, non altro che col loro nome il più delle volte : da come lo abbiamo sentito pronunciare un giorno della nostra infanzia a come lo abbiamo visto segnato su un atlante un altro giorno, e attraverso i modi infiniti in cui si è confermato in noi leggendo libri e giornali, ricevendo una lettera, ricevendo una cartolina, discorrendo con uno sconosciuto. Immagini ce ne siamo fatte che si sono accumulate entro di noi da lontanissime a recenti ; e quelle che ci sono giunte dall'esterno riproducendo in qualche modo la realtà, in stampe, in colori, in fotografie, non le hanno cancellate, le hanno piuttosto arricchite, formano con esse un punto o un altro della rete interiore di città che avvolge di entusiasmo e di angoscia, di incentivi e di esitazioni, la nostra coscienza di esistere. Anche le città perdute, di cui ci ha parlato la storia, Babilonia o Cartagine, sono presenti in queste città, pur non vedute, in cui ancora oggi possiamo credere. Il modo in cui pensiamo a Nuova York o Shanghai non include la speranza inconfessata che in esse ritroveremmo, se un giorno le visitassimo, tutto quanto dell'uomo risulta come già inghiottito dai deserti ?

Ma il sentimento col quale le possediamo, queste città di tutti, che sono le grandi, le famose, e insieme delle famose e non grandi, delle non famose e piccole, non è un semplice desiderio di evasione dal cerchio stretto di cose che ci circonda ; raccoglie ben di più, trovando sempre i suoi corrispettivi concreti in bisogni concreti, trovando storia nelle trasmutazioni della storia, e traducendosi alla fine, in una esigenza di universalità che ci porta ad agire proprio sul cerchio immediato delle cose che ci circondano... »

### 4. Italo Calvino, *La giornata d'uno scrutatore* et *Le città invisibili*

#### *La giornata d'uno scrutatore*

« S'avvicinò alla finestra. Un poco di tramonto rosseggiava tra gli edifici tristi. Il sole era già andato ma restava un bagliore dietro il profilo dei tetti e degli spigoli, e apriva nei cortili le prospettive d'una città mai vista.

Donne nane passavano in cortile spingendo una carriola di fascine. Il carico pesava. Venne un'altra, grande come una gigantessa, e lo spinse, quasi di corsa, e rise, e tutte risero. (...) Anche l'ultima città dell'imperfezione ha la sua ora perfetta, pensò lo scrutatore, l'ora, l'attimo, in cui in ogni città c'è la Città. »

#### *Le città invisibili*

« L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà ; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti : accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui : cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. »

### 5. Italo Calvino, « L'utopia pulviscolare »

« Così, negli anni attorno al sessantotto, avevo voluto leggere Fourier : come si legge un poeta, un romanziere, un moralista, cioè per appropriarsi d'un sistema fantastico-morale (...). Se ricordo qui questa proposta è perché questa ha trovato poco seguito, e mi manca di verificare se anche ad altri dà lo stesso risultato che ha dato a me. Cioè d'insoddisfazione. Qualcosa nel mio approccio non era giusto ; poeti romanzieri moralisti (parlo dei veri) una volta diventati tuoi continuano a seguirti, l'utopista no. L'utopia non ha spessore : puoi

condividerne lo spirito, crederci, ma al di là della pagina non continua il mondo, non riesci a darle un seguito per conto tuo. (...)

« Certo ultimamente anche il mio bisogno di rappresentazione sensoriale della società futura è scemato. (...) il meglio che m'aspetto ancora è altro, e va cercato nelle pieghe, nei versanti in ombra, nel gran numero d'effetti involontari che il sistema più calcolato porta con sé senza sapere che forse là più che altrove è la sua verità. Oggi l'utopia che cerco non è più solida quanto non sia gassosa : è un'utopia polverizzata, corpuscolare, sospesa. »

## 6. Italo Calvino, *Le città invisibili*

« Anche a Raissa, città triste, corre un filo invisibile che allaccia un essere vivente a un altro punto per un attimo e si disfa, poi torna a tendersi tra punti in movimento disegnando nuove rapide figure cosicché a ogni secondo la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa d'esistere »

« Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel viavai, per pensare che partendo di lì metterò insieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. »

Quelques ouvrages cités ou évoqués :

ABENSOUR Miguel, *L'homme est un animal utopique (Utopiques II)*, Arles, Editions de la nuit, 2011.

BENEDETTI Carla, *Disumane lettere*, Bari, Laterza, 2011.

BLOCH Ernst, *Le Principe Espérance*, Paris, Gallimard [t. I : 1982 ; t. II : 1982 ; t. III : 1991]

CESERANI Remo, *Raccontare il postmoderno*, Turin, Bollati Boringhieri, 1997.

CITTON Yves, *Lire interpréter actualiser. Pourquoi les études littéraires ?*, Paris, Éditions Amsterdam, 2007.

JAMESON Fredric, *Le postmodernisme ou la logique culturelle du capitalisme tardif*, Paris, Beaux-arts de Paris les éditions, 2011 (première édition : 2007).

JAMESON Fredric, *Archéologies du futur, Le désir nommé utopie*, tome I, Paris, Max Milo Éditions, 2007.

LUPERINI Romano, *La fine del postmoderno*, Naples, Alfredo Guida Editore, 2005.

MACHEREY Pierre, *De l'utopie !*, Lille, De l'incidence Éditeur, 2011.